



## Il lascito Tumedei

ALESSANDRO BALLIO

I miei ricordi di GTSM son innumerevoli, distribuiti in un periodo di quasi 50 anni. Dai più remoti, allorché GT era rettore dell'Università della Tuscia, ai più recenti — per me molto commoventi — dei mesi precedenti la sua scomparsa. Mi sono particolarmente chiari quelli legati ai frequenti incontri mattutini nella sede dei XL (alle volte solo per un salutino) durante la sua più che ventennale presidenza. Ricordo come da questi incontri sia nata e cresciuta una solida amicizia, vissuta da entrambi con sincero affetto.

Tra le infinite iniziative e realizzazioni portate avanti da Scarascia vorrei ricordare in particolare l'impegno speso a gestire e portare a buon fine l'ingente credito dell'Eredità Tumedei (ricordato poco fa nella bella rievocazione della prof. Chiancone), un'attività che conosco bene per esservi stato personalmente coinvolto.

Il lascito dell'avvocato Cesare Tumedei, deceduto nel 1980, era per la maggior parte destinato dal testatore a:

“miglioramenti ad ospedali romani, miglioramenti che l'Accademia dovrà stabilire, di concerto con gli esecutori testamentari, in piani dettagliati e precisi con gli Ospedali interessati in modo che il lascito vada veramente per lo scopo indicato e non anche — magari in parte — a generiche necessità ospedaliere”.

Nei primi anni '80 la presidenza Marini Bettolo aveva già definito i piani operativi necessari a mettere in atto la volontà del testatore, giovandosi dell'assistenza di alcuni soci e di personalità esterne per le questioni giuridico-amministrative e tecnico-scientifiche più difficili. Nel 1988, a distanza di sei anni dall'emanazione del DPR (Pertini) che concedeva l'autorizzazione ad accettare l'eredità, venne dato corso alle prime donazioni, seguite negli anni successivi da numerose altre deonazioni istruite e portate a termine dalla presidenza Scarascia

eletto nel 1989. Infatti il neo presidente, con personale sensibilità al significato umanitario dell'operazione, riuscì a impegnare la quasi totalità della disponibilità di cassa entro il marzo 1996, chiudendo quella che è stata definita la prima fase di attuazione dell'operazione "Eredità Tumedei".

Scarascia si preoccupò immediatamente di come potere aprire presto una seconda fase. Questa fu realizzata soltanto dopo anni defatiganti pratiche legali ed il superamento delle complicazioni burocratiche incontrate per ottenere il trasferimento della proprietà della Villa Lontana (l'ultima abitazione del testatore) dalla presidenza del Consiglio dei Ministri all'Accademia. Infatti, nell'intenzione del testatore la Villa avrebbe dovuto diventare la residenza privata dei Presidenti del Consiglio in carica. Poiché questa destinazione non aveva per anni trovato attuazione, l'Accademia ripetutamente sollecitava una rinuncia ufficiale da parte della Presidenza del Consiglio.

Ottenuta finalmente la rinuncia durante la presidenza Andreotti, si intrapresero le pratiche necessarie per la vendita della Villa e dei suoi arredi, al fine di creare la nuova disponibilità di denaro indispensabile per aprire la seconda fase della distribuzione di attrezzature agli Ospedali Romani. Questa fase ebbe inizio al principio del 2000 con la vendita della Villa e dei suoi arredi e si sviluppò destinando il ricavato della vendita di questi ultimi beni dell'eredità Tumedei all'acquisto di altre apparecchiature per la struttura ospedaliera romana.

In conclusione, voglio far osservare che nel corso delle due fasi l'Accademia è riuscita ad effettuare oltre 70 donazioni per un totale di quasi 19 milioni di euro. Speriamo che l'amministrazione comunale ne tenga memoria.

Sono sicuro che tutti coloro che hanno seguito le vicende dell'ingente lascito "Tumedei" non potranno dimenticare la passione e l'impegno profusi da GTSM in questa difficile impresa che, va ricordato, si è anche avvalsa dell'aiuto determinante di generose persone interne ed esterne all'Accademia.

Alessandro Ballio

Uno dei XL

aballio@fastwebnet.it